



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Donne matematiche

Loria, Gino

Mantova, 1902

VIII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-67129](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-67129)

Le osservazioni ed i calcoli, che la scienza del cielo deve alla più gentile metà dell'uman genere, sono omai così numerosi ed importanti, che, scambio di precludere ad essa l'ingresso negli Osservatorî astronomici, sarebbe da assicurarle festosa accoglienza; molte misurazioni, che esigono delicatezza e perseveranza, potrebbero venire egregiamente effettuate da donne, con la pazienza ed il tatto che le distingue. Nel secolo attuale, in cui le produzioni individuali si direbbero chiamate a cedere il posto a lavori collettivi, in cui, specialmente nelle scienze sperimentali, le battaglie per la conquista della verità sembrano destinate a venire combattute da coorti disciplinate e concordi, tutti possono arrecare un prezioso contributo di esperienze personali, ed alla donna si schiude un vasto e promettente campo di azione. Specialmente in Italia - ove gli studi di astronomia, per ragioni che sarebbe malagevole e qui fuor di luogo di enumerare, non sono oggi coltivati con lo zelo e l'attività presumibili nella patria di **Galileo**, dei **Cassini** e dello **Schiaparelli** - un movimento in questo senso andrebbe promosso ed incoraggiato: per l'onore del nostro paese è da augurarsi che alcuno, dotato di sufficienti autorità e competenza, se ne faccia iniziatore: egli potrebbe far sin da ora assegnamento sopra il plauso e la riconoscenza universali.

VIII.

Narra **Plutarco**, nella sua *Vita di Marcello*, che quando, nel corso della seconda guerra punica, Siracusa, dopo lunga resistenza, cadde nelle mani dei Romani, il duce latino aveva, con ammiranda cortesia, dati ordini severissimi a che fosse rispettata la vita di **Archimede**. Ma questi, assorto nelle proprie meditazioni, non si accorse nemmeno della resa della sua patria, ed al legionario, che gli chiedeva l'esser suo, seccamente rispose non turbasse le sue figure; ed il rozzo soldato, ritenendo che il suo interlocutore non fosse colui, la cui esistenza doveva essergli sacra, brutalmente lo spense.

Questo aneddoto, ripetuto dal **Montucla** nella sua *Storia delle Matematiche*, fece un'impressione profonda, indelebile, decisiva sopra una fanciulla francese che lo lesse, tredicenne,

nel momento in cui la rivoluzione, scoppiante da ogni parte, faceva presentire non lontana l'epoca del terrore. Per **Sofia Germain** (1) quella lettura segnò una data dell'esistenza, chè da quell'istante essa fu tocca dalla fiamma destinata ad arderla sino alla morte; da quel giorno essa fece proponimento di dedicarsi tutta alla geometria, a questa scienza da cui nulla può distrarre, nemmeno una minaccia di morte, a questa scienza che sembrava assicurare la pace anche nelle epoche più agitate.

L'impegno, che **Sofia Germain** prese con sè stessa, venne puntualmente mantenuto; alla matematica essa consacrò le sue lunghe veglie e non tardò a divenirvi eccellente. La corrispondenza pseudonima da essa tenuta con **Gauss**, il « princeps mathematicorum » dei Tedeschi, la pongono alla testa di coloro che seppero misurare l'inestimabile valore e famigliarizzarsi col maneggio dei metodi delicati e potenti, con cui quell'immortale analista collocò sopra nuove e solide basi l'aritmetica superiore. E gli sforzi ripetuti da essa fatti per risolvere un'importante questione che, dietro consiglio di **Napoleone I**, era stata posta a concorso dell'Istituto di Francia, dimostrano una straordinaria perseveranza, una singolare tenacia piuttosto che una eccezionale abilità analitica, giacchè l'intento proposto, di assidere sopra fondamenti scientifici la teoria delle superficie elastiche, sembra forse avvicinato, ma non ancora raggiunto.

Timida e modesta, atterrita quasi dal rumore che erasi fatto intorno al suo nome, **Sofia Germain** vietò a sguardi indiscreti di penetrare nel santuario dei suoi affetti, nell'intimità della sua vita; è noto soltanto che nella matematica e nella filosofia essa trovò sollievo e conforto ad un morbo che ne minava l'esistenza e che la trasse immatura alla tomba. Se i matematici sono tuttora riluttanti ad assegnarle un posto fra i Corifei delle scienze esatte nel Sec. XIX, molti filosofi non esitano a collocarla fra i precursori di **Augusto Comte**: quale onore per una donna! quale gloria di avere un posto nei fasti di quella scienza ove Mantova, con orgoglio di madre, vede campeggiare il nome venerato e caro di **Roberto Ardigò**!

(1) Cfr. *Oeuvres philosophiques de Sophie Germain suivies de pensées et de lettres inédites et précédées d'une Notice sur sa vie et ses oeuvres par H. Stupuy*. (Paris. 1879).